

Halloween in classe

Ottobre 2004

Un'osservazione che si può muovere alla scuola pubblica statale è **la mancanza di una chiara identità, di una visione del mondo coerente, che dia significato ai diversi apprendimenti, di un sapere cioè con la S maiuscola**. Per esempio, la scuola è laica, ma non fino in fondo, perché lascia il crocifisso alle pareti e privilegia la religione cattolica, allora è anche religiosa, ma non in modo coerente. Infatti, caratterizzata dal pluralismo, ospita una pluralità di valori che dovrebbero stare sullo stesso piano, così spesso finisce nella contraddizione e nella confusione. Nella scuola poi viene detto che la realtà non ha un significato in sé (quindi non c'è alcun significato da insegnare e da imparare), ma ognuno può dare al mondo il significato che preferisce. Questa è una menzogna, infatti **il mondo reale ha un altissimo significato, e la vita ci è stata data**

affinché lo scopriamo e lo serviamo. Alcuni pensano che la mancanza di identità della scuola corrisponda a ciò che nella società è la cosiddetta caduta dei valori, l'eclissi del sacro. Ma è proprio vero che non ci sono più valori né cose in cui credere? In un certo senso è vero, in un altro senso non è vero. E' vero, perché se a tutte le opinioni, tradizioni, idee bisogna attribuire lo stesso valore, non c'è nulla che abbia più importanza di qualcos'altro, quindi nulla ha valore. Infatti, valore significa scala di valori: qualcosa vale di più, qualcosa vale meno, qualcosa vale più di tutto. Ma per il relativismo, che è l'ideologia dominante, tutti i valori sono sullo stesso piano, vale a dire: zero. D'altra parte, non è vero che non ci sono più valori, infatti sono tante le idee, le informazioni, le tradizioni culturali che catalizzano l'attenzione della società e della scuola: ad esempio una moda abbastanza recente la cui ricorrenza cade proprio in questi giorni: **la "festa" di**

Halloween. È davvero incredibile la rapidità con cui la scuola italiana ha aderito a questa ricorrenza straniera, come se a casa nostra non avessimo sufficienti feste da celebrare, o piuttosto per mancanza di spirito critico e di coerenza. Così, come i negozi lungo le strade, vediamo le aule e i corridoi delle scuole riempirsi di zucche vuote, ragnatele, pipistrelli, teschi e cappelli da strega, spettri e tutto un esercito di emblemi del macabro, con la compiacenza di genitori e maestri, che “ non ci vedono nulla di male” . A noi pare però che questo atteggiamento, chiamiamolo “ ingenuo” , non sia esente da responsabilità e neanche da colpa, perché genitori e maestri hanno il dovere di vigilare, per essere poi in grado di spiegare ai ragazzi il significato delle tradizioni che festeggiano, da dove provengono e dove portano. C’ è molta disinformazione riguardo alla festa di Halloween. Con una breve ricerca, comunque, si può scoprire che **questa**

ricorrenza ha delle origini pagane e, anche se nel corso degli anni ha subito l’ influenza di diverse culture, ha mantenuto però la connotazione spiritistica propria della religiosità in cui è sorta. Presso il popolo dei Celti vi era la credenza che nella notte precedente l’ inizio del nuovo anno (che cadeva il 1° novembre, secondo il loro calendario), il signore dei morti permettesse alle persone morte durante l’ anno di ritornare nei loro luoghi terreni. I druidi, infatti, i sacerdoti dei celti, costruivano dei falò giganteschi, indossavano dei costumi e facevano delle pratiche per tenere lontani gli spiriti dei morti. **La festa, se di festa si può parlare, era dedicata al signore dei morti e principe delle tenebre.** Gli strumenti di tale celebrazione (le lanterne di zucca, il travestimento, l’ offerta dei dolci) derivano dai riti che intendevano esorcizzare l’ influenza degli spiriti dei morti sui vivi, o placare l’ ira di esseri demoniaci. Alcuni

storici documentano addirittura l' esecuzione di sacrifici umani a tale scopo. In seguito alla conquista romana poi, questa festa fu assimilata alla festa romana dell' autunno dedicata alla dea Pomona. Il nome " Halloween" deriva dalla trasformazione di un antico termine anglosassone, che significa: la vigilia di tutti i santi, nel frattempo infatti la chiesa romana aveva deciso che il 1° novembre fosse dedicato a onorare tutti i santi. E così in Scozia, negli Stati uniti e in Canada, dove verosimilmente abitano i discendenti dei Celti, si è mantenuta fino a oggi la tradizione di quell' antica ricorrenza pagana. Per esprimere un giudizio, ci si deve chiedere com' è stato possibile che una tradizione sorta da una matrice pagana nel nord Europa e sviluppatasi come fenomeno di costume nell' America del Nord abbia attecchito con tanta facilità nel nostro paese, permeando ogni strato della società, occupando lo spazio pubblico, come

la scuola, oltre che quello privato. Si potrebbe ancora notare che recentemente il nostro paese si è mobilitato quasi unanime affinché il crocifisso rimanesse appeso nelle aule a difesa delle origini giudeo-cristiane della nostra cultura. Ma nessun filtro è stato applicato quando si è trattato di far entrare Halloween tra i banchi di scuola, e questo dimostra palesemente l' incoerenza di tale istituzione, che a parole fa mostra di un grande interesse per la tutela dell' infanzia. In fondo **non è difficile infine individuare il vero dio che si onora in questa ricorrenza, il dio denaro, che riceverà una nuova celebrazione attraverso le vestali della globalizzazione e di un sincretismo culturale spregiudicato, che riempie le vetrine e le borse della spesa di inutili cianfrusaglie.** Infine, per quanto riguarda la scuola, essa non può ignorare senza colpa che certe attività, per quanto ingenuo o innocue possano sembrare, veicolano sempre degli insegnamenti; nel

caso della festa di Halloween, bisogna notare che a ogni espressione di gioia è sempre associato un giudizio positivo verso l' oggetto che suscita tale sentimento. Nel gioire e festeggiare si focalizza qualcosa che ottiene la nostra approvazione e così facendo si rivelano i valori di riferimento della nostra vita. **Anche con i piccoli gesti quotidiani, con la cultura spicciola, gli adulti significativi, cioè i genitori e gli insegnanti, possono trasmettere ai ragazzi valori o disvalori, coerenza o confusione, speranze certe per il futuro o dubbie pratiche esorcistiche, verità cui affidarsi o bugie nelle quali rimanere invischiati.** Certo è che, se la scuola pubblica statale non si doterà di un' identità culturale dai confini chiaramente definiti, mancherà di ogni difesa e sarà preda di tutte le mode e di tutte le folli novità del mercato, al quale si piegherà come la classica banderuola al vento. Questo significa che essa non potrà avere nemmeno un progetto educativo, e da

qui al venir meno della sua ragione di esistere il passo è breve.